

Contributi alle Biblioteche operanti sul territorio della Regione Campania
Esercizio Finanziario 2016
Rif. testo del Decreto: lettera k della narrativa e punti 2 e 7 del dispositivo.

Procedura pubblica di assegnazione contributi, per l'esercizio finanziario 2016, a favore di biblioteche operanti sul territorio della Regione Campania. Relazione preliminare

Lo scenario in cui si realizza l'annuale azione di sostegno finanziario alle attività delle biblioteche si presenta di volta in volta interessato da profondi mutamenti in atto nel mondo della comunicazione e dell'accesso alle fonti della conoscenza e dell'informazione. Ciò richiede alle strutture regionali che promuovono le attività delle biblioteche di porre in campo capacità e competenze in grado di rispondere a stimoli nuovi e inediti, ma comunque reali, emergenti dalla società civile. Per rispondere a questa esigenza l'Unità operativa dirigenziale "Promozione e valorizzazione dei musei e delle biblioteche", in sinergia con le istituzioni statali e locali afferenti al medesimo comparto, si sente chiamata ad affrontare i problemi dello sviluppo delle istituzioni bibliotecarie in un'ottica globale e integrata.

La situazione attuale

Punto di partenza inevitabile è il tener conto dell'attuale panorama della realtà bibliotecaria campana, che presenta caratteristiche ambivalenti. Da un lato, esso esprime una ricchezza e un valore culturale di primaria importanza, sia per l'antichità e il significato di una serie di raccolte di fama internazionale, sia per il valore e l'interesse di un patrimonio bibliografico inestimabile, nemmeno totalmente individuato e quantificato, diffuso in numerose biblioteche di varie dimensioni; dall'altro, soffre di una serie di limiti strutturali che impedisce al tessuto delle molteplici istituzioni bibliotecarie di proporsi alla cittadinanza come un complesso di strutture capaci di offrire un moderno ed efficace servizio di pubblica lettura.

Per dare adeguatamente conto del valore e dei corrispondenti limiti delle biblioteche campane è preferibile effettuare un'analisi, sia pur veloce, articolata a seconda della loro tipologia.

Biblioteche di ente locale.

Allo scopo di offrire una descrizione delle caratteristiche di fondo delle biblioteche comunali e provinciali può risultare utile delineare una periodizzazione storica dell'evoluzione nel recente passato delle strutture bibliotecarie che prende a riferimento due eventi che nel secondo dopoguerra dello scorso secolo XX hanno prodotto profonde innovazioni nell'impalcatura istituzionale/amministrativa del nostro paese e che, di conseguenza, hanno inciso sulle caratteristiche dei processi di sviluppo dei servizi bibliotecari: 1. il trasferimento della competenza in materia di biblioteche di ente locale dallo stato alle regioni (realizzatosi negli anni '70); 2. la riforma degli enti locali realizzata progressivamente negli anni '90 e accelerata col passaggio del secolo.

Risale al periodo precedente alla regionalizzazione la nascita e lo sviluppo di una serie di istituzioni bibliotecarie nei capoluoghi di provincia e nei centri urbani di maggiori dimensioni o che hanno storicamente svolto una durevole azione di attrazione per comparti territoriali significativi. La fondazione di alcune di esse risale addirittura agli ultimi decenni del XIX secolo; un altro nucleo è venuto a costituirsi nella prima metà del secolo e un terzo segmento trova la sua nascita nel secondo dopoguerra. Il complesso di queste istituzioni bibliotecarie costituisce oggi senza dubbio il nucleo più significativo delle biblioteche di ente locale campane; ciò per vari motivi,

vuoi per la consistenza qualitativa e quantitativa della raccolta bibliografica, vuoi per lo stratificarsi (attraverso anche forme di attrazione spontanea) entro queste raccolte di fondi significativi di storia e cultura locale, vuoi, altresì, per il loro essere spesso insediate in edifici di valore storico e architettonico e in posizione centrale e prestigiosa dal punto di vista urbanistico. Se sotto il profilo del numero delle strutture questo segmento di biblioteche costituisce circa il 20% del totale, sul piano dell'incidenza sul patrimonio bibliografico regionale la percentuale cresce notevolmente.

Va altresì detto che alcune di queste istituzioni hanno vissuto nel corso della loro evoluzione periodi di stasi e addirittura di chiusura, e, nel complesso, risentono negli ultimi decenni di un grado di aggiornamento del patrimonio bibliografico insufficiente rispetto alle esigenze dell'utenza e alle dimensioni dell'attività editoriale. Altre invece sono condizionate dalle caratteristiche delle sedi che, pur prestigiose, non sempre consentono soluzioni adeguate alle nuove esigenze del servizio di pubblica lettura.

Il gruppo decisamente più consistente di biblioteche comunali si è costituito nel periodo compreso tra gli anni '70 e i primi anni '90. In questo periodo si sono costituite numerose biblioteche. Alcune delle biblioteche già costituite nel periodo precedente si sono riorganizzate o si sono dotate di una nuova sede. A questo fiorire di nuove istituzioni bibliotecarie ha contribuito notevolmente anche la Regione sia con incentivi relativi agli aspetti edilizi (anni '70 e prima metà anni '80) sia con sostegni all'incremento delle raccolte, delle dotazioni e dei servizi. Grazie a questa iniziativa della Regione e degli EE. LL. oggi sono sostanzialmente una minoranza i comuni sprovvisti di biblioteca. Va tuttavia fatto rilevare che una parte consistente di queste biblioteche non ha raggiunto una dimensione significativa sia in termini di raccolta posseduta, qualità e dimensione della sede, sia in termini di servizi offerti ai lettori. Non è raro il caso di strutture che dopo un periodo di funzionamento hanno cessato la loro esistenza.

Nell'ultimi due decenni, nel corso dei quali si è progressivamente realizzata la riforma dell'ordinamento degli Enti Locali, si è determinato un nuovo protagonismo delle istituzioni locali, che ha portato alla realizzazione di nuove istituzioni bibliotecarie, nonché l'avvio di alcune interessanti esperienze di reti locali. Queste nuove istituzioni, sia pur numericamente limitate, mostrano nel loro complesso interessanti prospettive di sviluppo e radicamento sociale.

Gli ultimi anni caratterizzati dalla crisi e dalla progressiva contrazione degli addetti si è determinata in alcuni casi la chiusura o la stasi di alcune strutture, anche per il mancato turnover del personale addetto, comprese le figure professionali regionali distaccate presso le biblioteche. Il recente avvio del processo di superamento delle Amministrazioni provinciali, pone infine pesanti interrogativi sulla sorte futura di alcune prestigiose biblioteche provinciali presenti nella Regione.

Uno sguardo complessivo sulle biblioteche di ente locale permette di porre in risalto i seguenti aspetti:

in positivo:

- una presenza abbastanza diffusa sul territorio;
- l'esistenza di un certo numero di istituzioni radicate nel proprio contesto sociale e dotate di raccolte e risorse professionali di qualità;
- la nascita di alcune interessanti iniziative di cooperazione;
- la rilevazione di segni di una diffusione nel patrimonio di risorse digitali off-line e on-line.

in negativo:

- la presenza di numerose sedi dimensionalmente e qualitativamente insufficienti;
- le dimensioni delle raccolte non commisurate alle esigenze del bacino d'utenza effettivo e potenziale;
- il grado di aggiornamento delle raccolte fortemente insufficiente sia rispetto all'utenza sia in riferimento al grado di copertura della produzione editoriale corrente;
- le risorse professionali quantitativamente insufficienti e non supportate da un servizio permanente di aggiornamento professionale;
- un grado di integrazione territoriale dei servizi minimo, se non addirittura assente.

Biblioteche di istituzioni culturali.

In Campania sono poi presenti una serie di biblioteche, di natura giuridica varia (prevalentemente non pubblica), che svolgono un insostituibile servizio pubblico e che posseggono raccolte librerie e documentarie di primario valore culturale. Esse sono normalmente espressione di prestigiose istituzioni culturali e hanno sede prevalentemente nella città di Napoli e nei capoluoghi di provincia.

Queste biblioteche costituiscono, non solo per le raccolte possedute cui si è già accennato, ma anche per il rilievo delle istituzioni di cui sono espressione e per gli ambiti culturali verso cui sono orientate, una ricchezza insostituibile, che va adeguatamente promossa e tutelata.

In particolare si rivela essenziale:

- monitorare lo stato di conservazione dei patrimoni;
- promuovere iniziative adeguate per la conservazione e l'eventuale restauro di opere di pregio;
- favorire l'integrazione territoriale dei servizi e la fruibilità pubblica delle raccolte, inserendo queste biblioteche in circuiti e sistemi bibliotecari cittadini e provinciali.

Biblioteche d'ispirazione religiosa.

La presenza sul territorio regionale delle biblioteche d'ispirazione religiosa è estremamente diffuso. Si può dire che non esiste centro grande o piccolo che non vanti la presenza di una significativa raccolta libraria, in gran parte antica e di pregio, spesso essenziale, altresì, ai fini della ricostruzione storica delle vicende della comunità civile e religiosa locale.

Le caratteristiche e le dimensioni di queste biblioteche è, tuttavia, estremamente differenziata. Si va da grandi biblioteche, molto ricche sul piano del patrimonio posseduto e ben organizzate, a piccole biblioteche parrocchiali o conventuali, con patrimoni quantitativamente non ingenti ma di pregio, con sedi spesso poco adatte e prive di personale qualificato. Tra questi due estremi si registra poi tutta una gradazione intermedia costituita, talvolta da grandi raccolte spesso conservate in condizioni ambientali o organizzative non adeguate e tal'altra da iniziative di dimensioni medio-piccole ma ben organizzate e funzionali. Al di là delle dimensioni e delle condizioni organizzative, tuttavia, il dato che emerge in tutta la sua interessante drammaticità ci dice che nelle biblioteche ecclesiastiche risiede quantitativamente e qualitativamente il segmento più consistente del patrimonio bibliografico antico e di pregio della nostra regione. Questo patrimonio è solo in parte concentrato nelle grandi biblioteche ecclesiastiche delle facoltà teologiche, degli ordini ecclesiastici e delle grandi diocesi. In gran parte è disseminato in tante piccole biblioteche parrocchiali e conventuali, e solo negli ultimi anni si è innestato processo significativo d'inventariazione e catalogazione. Il ritardo in quest'azione d'inventariazione e catalogazione, di conseguenza espone il patrimonio a rischi concreti di danneggiamento e dispersione.

I problemi principali incontrati da questo comparto di biblioteche sono riassumibili sostanzialmente sotto due aspetti di grande rilevanza:

1. le condizioni ambientali che molto spesso non sono idonee a garantire la conservazione adeguata del patrimonio (non di rado le raccolte sono conservate in ambienti umidi, non facilmente accessibili, in scaffalature obsolete);
2. la carenza gravissima di addetti dotati della professionalità necessaria (molte raccolte sono prive di personale e quindi non fruibili, altre volte sono affidate ad ecclesiastici anziani e numericamente insufficienti).

Biblioteche espressione dell'iniziativa della società civile.

È poi presente sul territorio campano una gamma ricchissima di biblioteche di interesse locale espressione dell'autonoma capacità di iniziativa della società civile, cioè di quella sfera di relazioni umane e di quell'insieme di risorse culturali, produttive, associative e ideali,

complessivamente interagenti in un determinato ambito territoriale e, non di rado, caratterizzate da una capacità di progetto, orientata a favorire una più avanzata convivenza sociale e civile.

Si tratta di biblioteche espressione di associazioni, fondazioni, istituzioni culturali e del terzo settore, imprese, realtà professionali, sindacali, ecc., fondate prevalentemente sull'azione volontaria. Queste biblioteche sono distribuite abbastanza capillarmente sul territorio e presentano caratteristiche molto varie. Alcune hanno la struttura tipica di biblioteche di promozione della lettura, altre sono specializzate in un campo di particolare interesse per la comunità civile di riferimento, altre, ancora, costituiscono un insostituibile strumento di studio per cultori e studiosi di particolari discipline. Esse soffrono di limiti strutturali diffusi e sostanzialmente comuni:

- sedi di modeste dimensioni e insufficienti;
- orari di apertura limitati;
- addetti volontari numericamente insufficienti e non sempre in possesso di adeguata preparazione professionale.

Va detto che una serie di queste biblioteche costituisce un patrimonio significativo e unico per il tessuto territoriale delle biblioteche campane, in quanto si vengono a configurare quale un patrimonio culturale da salvaguardare, tutelare e promuovere. Alcune di esse costituiscono l'espressione di aree tematiche particolari, di esperienze significative di particolari comunità locali, e custodiscono un patrimonio bibliografico di natura singolare, del quale promuovono la pubblica fruizione.

L'insieme di queste e altre similari biblioteche può costituire il nucleo intorno al quale costruire un itinerario bibliotecario campano ispirato al motto "piccolo è bello", ma spesso anche unico e di grande rilevanza culturale.

Biblioteche universitarie.

In profonda evoluzione è, a sua volta, il mondo delle biblioteche universitarie, in connessione con il recente aumento del numero degli atenei campani e la trasformazione di alcuni prestigiosi istituti universitari della città di Napoli in vere e proprie università.

Le strutture bibliotecarie universitarie sono numerosissime, articolate in biblioteche di Polo, di Area disciplinare, di Facoltà, di Dipartimento, le cui dimensioni variano notevolmente tra di loro. Molte sono le biblioteche in possesso di raccolte molto ricche, ben organizzate e dotate di buona struttura informativa on-line e off-line.

Il valore delle raccolte è fuori discussione, molto ricca risulta la dotazione di patrimonio antico e di pregio, per non parlare del patrimonio significativo per la ricostruzione dell'evoluzione storica delle singole discipline.

Sono diffusi gli Opac di singole biblioteche e di ateneo. Alcuni Opac permettono di realizzare anche servizi di reference on-line. Ciò tuttavia non esclude, tuttavia, che varie biblioteche, in particolare quelle espressione di istituti universitari meno frequentati o recentemente ristrutturati non siano collegate agli opac di ateneo e versino in stato di difficoltà organizzativa o, addirittura di degrado e abbandono.

A parte le esigenze indubbie delle biblioteche che vivono la carenza di sedi disagiate o attraversano momenti di difficoltà o stasi organizzativa, cui occorre dare urgentemente risposte positive, e la conseguente esigenza di integrare anche queste realtà bibliotecarie negli opac di ateneo, il problema di maggiore dimensione che oggi le biblioteche universitarie si trovano a dover affrontare è quello connesso alla crescente diffusione dei periodici scientifici in formato elettronico, i cui costi di accesso appaiono in costante e continua crescita. Questo dato contrasta con le dimensioni dei budget finanziari annualmente assegnati alle biblioteche dalle amministrazioni di ateneo, che, tendenzialmente, appaiono in progressivo calo. Ciò si traduce spesso in una riduzione del numero delle testate elettroniche cui si conferma l'abbonamento o nella riduzione delle spese per l'aggiornamento del patrimonio librario in forma cartacea. Nell'un caso o nell'altro, l'eventuale perdurare nel tempo, di tale fenomeno rischia concretamente di marginalizzare le strutture bibliotecarie universitarie della nostra regione dal dibattito scientifico maggiormente avanzato, tenuto conto che il confronto scientifico, sul piano della ricerca, si avvale sempre più ampiamente, e in determinati settori ormai esclusivamente, del formato elettronico. Ciò può avere anche una ricaduta negativa nel contribuire a processi di marginalizzazione delle

attività di ricerca promosse dagli atenei della regione, per le difficoltà di conseguire adeguati fattori d'impatto che abbiano rilevanza sul piano bibliometrico.

Biblioteche scolastiche.

Pur non mancando scuole in possesso di significative raccolte bibliografiche, tradizionalmente le istituzioni scolastiche della nostra regione, come d'altronde di tutto il paese, non hanno prestato notevole attenzione alle funzioni formative della biblioteca scolastica. Il risultato è quello che vede la biblioteca scolastica, da un lato, come l'anello più debole dell'intero mondo delle biblioteche e, dall'altro, una sua sostanziale estraneità dal percorso formativo dei giovani.

Negli ultimi anni, è stato tuttavia possibile registrare un notevole aumento d'interesse e iniziativa, che ha portato alla recente istituzione o riorganizzazione di un certo numero di biblioteche scolastiche secondo moderni principi organizzativi. Ciò ha portato alla presenza d'interessanti istituzioni bibliotecarie scolastiche sia nella scuola dell'obbligo sia nella scuola media superiore.

Riassumendo i problemi più rilevanti che oggi incontrano le biblioteche scolastiche per poter decollare possono essere così schematicamente elencati:

1. Una concezione dei processi informativi, formativi e di apprendimento che, al di là di dichiarazioni programmatiche, è ancora, nella pratica, prevalentemente fondato sulla trasmissione di contenuti, conoscenze e nozioni, anziché sulla costruzione, grazie a metodologie e strumenti adeguati, di autonomi percorsi di apprendimento e di formazione che pongano gli allievi nelle condizioni di essere capaci di ricercare e selezionare le risorse informative, formative e di conoscenza necessarie al proprio processo di apprendimento. A dimostrazione di ciò può essere fatto rilevare come lo strumento principale, anzi molto spesso pressoché esclusivo, delle attività d'insegnamento sia ancora oggi il libro di testo¹, e non la biblioteca scolastica e di classe. Una metodologia didattica più equilibrata che affianchi al libro di testo, l'uso di altre fonti informative e di conoscenza (non limitato al ricorso generico alla rete), utilizzando ampiamente anche la risorsa biblioteca e il relativo apporto professionale in termini di *Information literacy* per un utilizzo consapevole e produttivo della rete. Ciò favorirà di certo la diffusione tra i giovani di essenziali capacità di saper ricercare e selezionare le fonti d'informazione e conoscenza e di sapersi così proficuamente destreggiare nell'odierno universo dell'informazione.
2. Una carenza di professionalità. Molto spesso, infatti, la gestione della biblioteca scolastica è affidata a insegnanti, che per vari motivi si sono trovati esclusi dalla funzione docente. La professione del bibliotecario, invece, e quella del bibliotecario scolastico, in particolare, richiede una fine professionalità e un'adeguata sensibilità umana, che non può essere surrogabile *sic et simpliciter* da altre figure professionali, anch'esse in possesso di una loro precisa, ma diversa, identità. È essenziale, pertanto, che la gestione dei servizi bibliotecari scolastici siano affidati ad addetti professionalmente preparati e che eventuali forme di riconversione da altri incarichi siano precedute e accompagnate da serie e consistenti attività di formazione e aggiornamento.
3. Dai limiti posti in evidenza nei due punti precedenti discendono poi le carenze strutturali relative a sedi non adeguate, a raccolte non aggiornate o, in molti casi, non catalogate, alla carente gestione dei servizi di consultazione e di prestito.

La diffusione della catalogazione in rete.

Un elemento trasversale che coinvolge un po' tutto il comparto delle biblioteche è la diffusione nel territorio regionale della pratica della catalogazione in rete nazionale del patrimonio posseduto dalle biblioteche campane, in attuazione del disposto dell'art. 17 del Decreto Legislativo

¹ – Con quanto affermato non s'intende in alcun modo demonizzare né sminuire la funzione didattica del libro di testo. Ciò che si vuole porre in evidenza è il limite di una metodologia che vede solo nel libro di testo lo strumento didattico unico o prevalente.

22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Se all'inizio del secolo la partecipazione al Servizio bibliotecario nazionale, da parte delle biblioteche della nostra regione era sostanzialmente limitato. Oggi oltre 400 biblioteche campane aderiscono al Servizio attraverso i tre poli che sono presenti e/o operano sul territorio della regione e con una copertura bibliografica significativa e in crescita.

Il libro, le fonti d'informazione e i servizi di pubblica lettura

Le biblioteche, i servizi di pubblica lettura e la professione bibliotecaria hanno subito negli ultimi decenni un profondo mutamento di modello organizzativo, un vero e proprio salto di paradigma, sotto la spinta impetuosa dell'affermazione delle nuove tecnologie dell'informazione, nonché per il determinarsi di una nuova temperie culturale, che tende a valutare ogni contesto della vita sociale con il metro della competitività. Oggi si vive, infatti, in un mondo competitivo. Ogni organizzazione umana deve fronteggiare lo stesso dilemma: come sopravvivere e prosperare quando l'innovazione è costante, i monopoli stanno scomparendo, i clienti hanno nuove possibilità di scelta, non è più possibile affidarsi a rendite di posizione derivanti da fattori extra-produttivi o extra-organizzativi. Anche i servizi bibliotecari sono al centro della rivoluzione dell'informazione; l'attività delle biblioteche riguarda l'informazione in tutte le sue forme, dal manoscritto medievale, tramandato dalle precedenti generazioni e che, a sua volta va consegnato in condizioni d'integrità alle successive; alle opere dell'immaginazione creativa, che diffondono l'amore per la conoscenza e la lettura nei bambini e negli adulti, per proseguire con i libri di testo e le opere multimediali progettati allo scopo di consentire l'educazione permanente, fino alle ultime notizie e scoperte trasmesse via Internet, destinate a essere sostituite quasi immediatamente da fonti ancora più aggiornate.

In ogni area le biblioteche sono sfidate da competitori: il patrimonio di testi antichi può garantire in futuro un certo spazio per le esigenze di conservazione e per i servizi di digitalizzazione e messa in rete delle immagini, ma difficilmente potrà giustificare un futuro alle istituzioni bibliotecarie nella loro totalità. Il ruolo delle biblioteche come agenzie fornitrici di narrativa o di opere dell'immaginazione è messo in discussione dalle librerie, in particolare da quelle che vendono on-line, e dalle nuove tecnologie che potrebbero, di qui a non molto, rimpiazzare il libro. Anche il ruolo, svolto dalle biblioteche, di luogo di studio e di ricerca è messo in discussione dalla disponibilità sempre crescente in Internet di materiali didattici che consentono lo svolgimento della funzione educativa direttamente da casa o dai luoghi di lavoro. Già ora, come accennato, i ricercatori stanno abbandonando i periodici accademici in favore dei loro equivalenti elettronici, raccolte di preprint, archivi e simili.

Il libro e la lettura oggi

Non è certo detto che l'istituzione "biblioteca", così come siamo abituati a conoscerla, sia destinata a sopravvivere perennemente e, in ogni caso, non con immutabili forme organizzative. Le biblioteche, tuttavia, nel corso della loro storia millenaria, hanno dovuto con frequenza fare i conti con evoluzioni nei modi di vivere e di pensare, nonché nelle forme organizzative dei rapporti sociali e nelle modalità di trasmissione dei contenuti e dei valori culturali. Si può addirittura affermare dire che un certo connotato multimediale le ha sempre caratterizzate, dove si sono succeduti i più vari supporti materiali utilizzati dall'umanità allo scopo di trasmettere nello spazio e nel tempo i prodotti dell'ingegno e della creatività umana.

Sempre più quindi le biblioteche oggi affiancano alla tradizionale raccolta libraria il possesso e le condizioni di accesso a una molteplice e varia tipologia di fonti digitali remote e locali. Si parla pertanto sempre più spesso di biblioteche multimediali, di biblioteche digitali, di biblioteche ibride.

La sfida, tuttavia, non si gioca solo sul terreno dell'innovazione, ma anche sul piano di un confronto concreto con lo stato della lettura e dell'accesso alle fonti d'informazione e della conoscenza.

I dati statistici in proposito ci dicono che l'Italia è tutt'altro che un paese di lettori. All'interno, poi, del piccolo universo dei lettori, il numero dei lettori in biblioteca raggiunge cifre veramente modeste. Il confronto, poi, con le nuove tecnologie ci dice di un'ulteriore difficoltà. Se in Italia è riscontrabile un alto utilizzo della tecnologia connessa alla telefonia mobile, le percentuali calano drasticamente quando si parla di uso del computer e dell'accesso alla rete internet e ai *social media* con finalità di accesso a fonti di informazione e di conoscenza.

Occorre, inoltre, aver presente che la quantità d'informazioni nel mondo sta crescendo a un ritmo frenetico. La stessa produzione editoriale cresce vistosamente ogni anno. Sono oltre 50mila le nuove opere che ogni anno vengono edite. Le risorse informative presenti nella rete internet sono, a loro volta innumerevoli. Tutti siamo, quindi, inondati da così tante informazioni da correre il rischio di disperderci. L'effettiva utilità di buona parte di queste informazioni è, tuttavia, incerta. Gran parte di esse è inutile o di cattiva qualità. Ma il problema più grave consiste nel fatto che molta di questa informazione è malamente descritta e disorganizzata. Accedere all'informazione valida può risultare molto faticoso e costoso e molto spesso va ben al di là delle possibilità non solo economiche del normale cittadino. Non solo, spesso le tecnologie necessarie per consultare e diffondere le informazioni non sono universalmente disponibili, escludendo, così, molti cittadini dalla partecipazione alla nuova era dell'informazione. E anche quando l'esclusione non dipende da carenze tecnologiche, le abilità necessarie per essere partecipanti attivi sono troppo spesso inadeguate.

Senza dubbio quanto esposto apre un'ampia prospettiva di azione per le biblioteche. Ma non è sufficiente avanzare la pretesa di un ruolo centrale per le biblioteche, per ritenere che la società assegni a esse tale posizione. Le biblioteche devono reinventare se stesse e dimostrare il loro valore e la loro rilevanza. La vecchia idea secondo la quale la biblioteca è essenzialmente una raccolta di libri non è, ormai, più adeguata.

Il terreno d'impegno si allarga dalla promozione della lettura e dalla diffusione del libro, all'alfabetizzazione informatica, alla creazione di modalità di accesso agevoli a tutte le fonti di informazione e di conoscenza, sia tradizionali, sia innovative, con riferimento a tutte le categorie di cittadini e con attenzione particolare a contrastare il fenomeno del *digital divide*. Questo nella doppia consapevolezza che:

1. la biblioteca pubblica deve configurarsi come il centro informativo che rende prontamente disponibile ogni genere conoscenza e informazione, sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti senza alcuna distinzione;
2. la libertà di accesso all'informazione, indipendentemente dal mezzo e dalle frontiere, è responsabilità fondamentale dei bibliotecari.

Risulta pertanto fondamentale esaltare il ruolo della biblioteca quale agente o intermediario tra gli utenti e le vaste risorse informative del mondo, il cosiddetto «universo dell'informazione». Una biblioteca, quindi, oltre a possedere libri e altri documenti, fornisce altresì il collegamento tra l'utente e i fornitori di risorse informative. La biblioteca, utilizzando le proprie competenze, seleziona porzioni dell'universo dell'informazione per creare una «popolazione dell'informazione». La biblioteca, quindi, assicura due elementi di fondo: la *qualità* delle fonti informative selezionate; e che esse sono *descritte* in maniera appropriata.

Di particolare importanza si rivela allora perseguire gli obiettivi condivisi dal Coordinamento interregionale cultura sulla promozione della cultura favorendo lo sviluppo di forme nuove e non convenzionali di promozione, che puntino anche su opzioni intese a portare il libro fuori dai circuiti convenzionali e a far avvicinare i giovani alla lettura con modalità innovative e non convenzionali, nonché promuovendo la specifica formazione degli operatori.

Il fattore della qualità culturale e sociale

Si deve essere consapevoli che in tutti gli ambiti umani i fattori che fanno la differenza tra le attività di successo e quelle fallimentari sono sostanzialmente due: l'onere (non solo economico, ma anche operativo e organizzativo) che si deve sostenere per fruire di un determinato servizio e la qualità dello stesso servizio che si riceve. Diventa pertanto essenziale che anche in riferimento ai servizi offerti dalle biblioteche, che in termini istituzionali sono offerti alla

cittadinanza a titolo gratuito, affrontare realisticamente il tema della relazione tra costi e benefici, sia pur declinati, non esclusivamente in un computo economico, ma in un quadro di bilancio sociale ove siano adeguatamente considerati, ponderati e valutati i fattori della qualità degli aspetti sociali, culturali e della civile convivenza.

Occorre pertanto essere consapevoli che una serie di fenomeni dirompenti ha profondamente modificato e continua a modificare la relazione di domanda/offerta dei servizi relativi all'accesso libero e gratuito alle fonti di informazione e della conoscenza. Le biblioteche di fatto hanno perso il monopolio sociale di tale servizio:

- la disponibilità dell'informazione globale attraverso la rete significa che i cittadini adesso hanno diverse opzioni: essi possono rivolgersi e stanno, di fatto, rivolgendosi anche ad altre istituzioni e servizi;
- la stessa possibile scarsa qualità dell'informazione disponibile in rete è compensata dalla facilità con la quale può essere raggiunta;
- la scarsa qualità dell'informazione in rete è anche compensata da un altro elemento: la sua *apparente* qualità: sembra buona anche quando non lo è;
- negli ultimi decenni fattori economici hanno fatto scendere il costo reale dei libri e contemporaneamente gli utenti sono diventati, in media, più abbienti. Comprare è adesso una vera alternativa, e molta gente preferisce possedere la sua copia personale, piuttosto che prenderla in prestito in biblioteca (questo dato, tuttavia, negli ultimi anni, per effetto della crisi, sembra mostrare i segni di una controtendenza, che vede tanti cittadini, costretti a ridurre i costi, tornare a chiedere libri in prestito alle biblioteche);
- il contenimento delle spese delle biblioteche significa che le raccolte sono spesso impoverite, per cui le biblioteche pubbliche possono diventare poco attraenti sia per il loro patrimonio, sia per le loro sedi;
- molte abilità tradizionali dei bibliotecari (come la loro competenza nel lavoro di *reference*) sono adesso disponibili anche altrove.

Le biblioteche e i loro servizi si trovano nella necessità di dover competere, e di doverlo fare in termini di qualità, che verosimilmente, nel prossimo futuro, costituirà il fattore decisivo.

Intendendo la qualità come quel connotato di un servizio pubblico che permette all'utente di attendersi dal servizio stesso un'adeguata rispondenza alle proprie aspettative. Colui che definisce la qualità è quindi l'utente. Chi eroga o fornisce un servizio può solo rispondere alle richieste dell'utente, non crearle. Risulta pertanto essenziale per le biblioteche sviluppare iniziative per scoprire i fattori qualitativi che i propri utenti effettivi e potenziali si attendono in termini di prestazioni primarie e secondarie, affidabilità, conformità a requisiti predeterminati, validità nel tempo, attitudine al servizio, gradevolezza estetica, qualità percepita e accessibilità.

Finalità strategica

Rispetto a queste esigenze qui tratteggiate, pur nella consapevolezza della estrema limitatezza delle risorse disponibili, l'Unità operativa dirigenziale ritiene essenziale concentrare gli sforzi delle istituzioni bibliotecarie presenti in Campania su alcuni obiettivi di fondo ed evitare il più possibile le dispersioni di risorse, capacità, competenze ed energie.

Dalle considerazioni sin qui condotte appare fondamentale finalizzare la presente procedura di assegnazione contributi al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- rafforzare e consolidare la presenza del patrimonio bibliografico campano nelle strutture catalografiche di livello nazionale e internazionale;
- curare il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio bibliografico-documentario più antico e di maggior pregio posseduto dalle biblioteche campane;
- promuovere la diffusione di pratiche di condivisione di servizi e competenze in reti locali;
- sostenere l'aggiornamento delle raccolte possedute dalle biblioteche in riferimento alla specifica *mission* istituzionale e alle esigenze del bacino d'utenza effettivo e potenziale;
- favorire l'acquisizione della strumentazione tecnologica, informatica e multimediale necessaria a porre le biblioteche nelle condizioni migliori per offrire servizi di pubblica lettura moderni ed efficaci;

- incentivare la rimozione di impedimenti fisici e culturali al pieno e paritario accesso alle biblioteche e ai loro patrimoni a tutti i cittadini, con particolare attenzione alle categorie dei diversamente abili e a quelle dello svantaggio linguistico e/o culturale;
- sperimentare modalità e tecniche innovative di animazione e promozione della lettura capaci di far sintesi tra esigenze di espressione, maturazione e valorizzazione personale, recupero della cultura locale e materiale, integrazione nei processi di universalizzazione della comunicazione culturale;
- stimolare una configurazione delle raccolte che valorizzi pienamente aspetti singolari e significativi della cultura locale, compresi quelli afferenti a vocazioni produttive e a testimonianze originali della cultura materiale;
- conferire impulso alla formazione e all'aggiornamento degli addetti alle biblioteche, nella direzione dell'acquisizione di quegli strumenti di conoscenza e di capacità necessari nei moderni servizi di pubblica lettura;
- valorizzazione dell'istituto "biblioteca" quale presidio culturale e sociale e fattore di promozione della qualità della convivenza civile con particolare attenzione al suo essere fattore di stimolo a generare, in ambito locale, dinamiche di coesione e sviluppo sociale.

In questa prospettiva si è ritenuto di operare la scelta di proporre per le attività di animazione in biblioteca e di promozione della lettura come tema preferenziale capace di contribuire alla diffusione, in ambito locale, di dinamiche di coesione e sviluppo sociale: «La biblioteca, piazza del sapere e luogo di promozione della cultura della legalità».